

Processo penale a carico di un cittadino italiano accusato di spaccio per aver coltivato alcune piante di Cannabis.

Memoria Difensiva Non Convenzionale.

Il suddetto “cittadino x” ricade anche in una situazione di “recidività”, essendo egli già stato sanzionato per aver nell’anno 2005 coltivato ed esposto, a mo’ di provocazione a seguito della promulgazione dell’attuale normativa sugli stupefacenti ricordata come Legge Bossi-Fini, n. 8 piantine di Canapa, tramite semi acquistati al Consorzio Agrario, contenuti nei mangimi per piccioni regolarmente acquistabili nella catena; infatti, negli anni passati, i contadini toscani di zone umide o in prossimità di fiumi o stagni, usavano coltivare piante del genere Canapa attorno ai poderi in funzione antizanzara. I semi poi erano venduti per miscele destinate all’allevamento di piccioni, che in Toscana interessava la quasi totalità delle famiglie rurali. Si trattava dunque di piante di Canapone, come confermato dalle analisi eseguite dagli istituti competenti, che rilevarono una concentrazione di principio attivo dello 0,02% nelle piante sequestrate. Le n.6 piante sequestrate nel 2016, oggetto del procedimento penale odierno, provenivano da semi selezionati dal coltivatore stesso durante i passati 3 anni e sono risultate anch’esse povere di principio attivo (7,06%) , cioè con potere stupefacente inibito (-The) e maggiore equilibrio delle componenti minori (+CBD)in funzione terapeutica.

Lo stato di fatto ci rivela che il “cittadino x”, sposato e padre di tre figli di cui la minore ancora preadolescente, abbia e abbia avuto dal recente passato una situazione sanitaria gravata da un tumore alla prostata che dal 2010 in poi ha condizionato fino al 2015 e tuttora condiziona la stessa sua esistenza. La fase critica, che ha portato il “cittadino x” ad un passo dalla morte, è cessata nel 2015 a seguito di intervento chirurgico operato presso una struttura sanitaria senese relativo all’asportazione totale della prostata. Il periodo di convalescenza per il recupero di almeno la maggior parte dello stato precedente la malattia è ancora in atto. Data l’importanza salutistica delle attività all’aperto, come attività prevalente si scelse di aiutare in campagna nelle attività oleicole

Febbraio 2017

“cucaracha blues”

dell'azienda familiare e coltivarvi ortaggi, per contribuire alle incombenze economiche quotidiane.

E' dal 2012 che il "cittadino x", imputato di spaccio di stupefacenti, soggetto di questo processo penale, decide di coltivarsi qualche pianta di Cannabis ad uso esclusivamente personale con la convinzione che servisse per coadiuvare l'organismo ad un recupero effettivo e arrivare ad uno stato sanitario psico-fisico se non ottimale almeno utile a riacquistare una certa vitalità e efficienza. Questo convincimento è ancora pienamente attivo nel cittadino grazie all'esperienza maturata in questi ultimi anni ed è ampiamente suffragato dagli studi scientifici di varie e prestigiosi Enti, sia pubblici che privati, quale il più recente quello della statunitense National Academy of Sciences, che ha analizzato più di 10.000 ricerche scientifiche sull'efficacia della cannabis ad uso medico indicando senza ombra di dubbio che la cannabis è un trattamento terapeutico efficace.

Questo atteggiamento di rispetto per le valenze curative in senso generale della cannabis deriva anche dalla passione del soggetto per le piante officinali, di cui ha realizzato ampia coltivazione presso il podere di famiglia, passione che si è tradotta, nei decenni, nello stabilire una priorità medica sia ad esse, sia a prodotti agricoli coltivati con metodo biologico, con cui ha curato e nutrito se stesso e i suoi cari, e i suoi tre figli dal momento stesso della loro nascita.

L'uso personale della Cannabis di propria coltivazione oltre al convincimento sui benefici riscontrati, è considerato dal "cittadino x" un diritto sancito costituzionalmente, in quanto egli attribuisce carattere vitale alla fase di coltivazione nella terapia da egli stesso programmata ai fini del ripristino e mantenimento in buona salute delle sue funzioni, tanto che al momento del sequestro delle sue piante, la prima frase che egli ha rivolto al comandante della squadra di Finanziere addetti all'operazione antidroga, è stata: "mi state levando la vita" come si potrà testimoniare all'occorrenza.

Articolo 32 della Costituzione: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. ..."

Febbraio 2017

"cucaracha blues"

“La situazione di benessere psico-fisico intesa in senso ampio con cui s’identifica il bene “salute” si traduce nella tutela costituzionale dell’integrità psico-fisica, del diritto ad un ambiente salubre, del diritto alle prestazioni sanitarie e della cosiddetta libertà di cura (in altri termini, diritto di essere curato o di non essere curato...)” e dunque garantisce la facoltà di potersi curare da soli.

In conclusione, l’imputato “cittadino x” afferma di non aver mai nemmeno pensato di vendere o cedere a qualsiasi titolo parte delle piante da egli stesso coltivate, avanzando il dubbio che il processo contro di lui intentato, con l’accusa di spaccio, e un’eventuale condanna, siano invece motivati da altre ragioni, quali quelle di punire la pratica delle medicine alternative adottata dal soggetto che priverebbe il sistema farmaceutico dominante di referenzialità e lo renderebbe meno attendibile rispetto a molte soluzioni commerciali proposte. Questo dubbio determina nel “cittadino x” un rifiuto a rispettare una legge viziata dal sospetto, più volte confermato dalla stessa magistratura, di essere il frutto di pesanti e spesso illecite attività di lobbying. Pertanto l’imputato si richiama ai valori dell’obiezione di coscienza e si dichiara disobbediente in merito alla questione del divieto di coltivazione per uso personale.

“Questa legge - afferma l’imputato - mi ha privato delle mie piante, dei mezzi stessi di produzione orticola, della serenità familiare; pretenderebbe di levarmi anche la libertà e forse la stessa vita per obbligarmi a usare farmaci di cui ignoro sia le fasi di preparazione (che mi sono totalmente estranee, a me come a tutti) che la valenza degli ingredienti utilizzati, offrendomi in alternativa sostanze con estratti di Cannabis standardizzati nei livelli di principio attivo, da piante coltivate con metodi industriali totalmente incompatibili con il mio essere e il mio pensiero e la mia personale pratica agricola, consolidata in più di trent’anni di applicazione del metodo Biodinamico.”
Pertanto, si richiede a questa Corte di valutare serenamente le ragioni su esposte per giungere ad una sentenza che corregga le storture di una legge ormai in via di superamento date le sue palesi contraddizioni, come è richiesto proprio in questi giorni dalla stessa Direzione Nazionale Antimafia.

Febbraio 2017

“cucaracha blues”